

Visite guidate a San Leo e al Montefeltro

VISITE GUIDATE AL CENTRO STORICO DI SAN LEO E AL MONTEFELTRO

PER FAMIGLIE, SINGOLI, SCUOLE, GRUPPI (prenotazione obbligatoria) Informazioni e prenotazioni: [ISAIRON](mailto:isairon@isairon.it) guide turistiche specializzate

tel / sms +39 338.2629372 - e-mail: centroguidesanleo@isairon.it San Leo: Il Forte di di Francesco di Giorgio Martini - San Leo: Pieve di Santa Maria Assunta (XI secolo)

San Leo: Cattedrale di San Leo (XII secolo) - Sant'Agata Feltria: Rocca Fregoso (XV secolo) - Veduta della Valmarecchia: San Leo e rocca di Maiolo - guide turistiche San Leo, rocca San Leo, visite guidate San Leo, Giuseppe Balsamo, Conte Gagliostro, Gradara, Urbino, Pesaro, Fano, Castello di Gradara, Rocca di Gradara

SAN LEO

La rupe di San Leo si trova al centro della valle del Marecchia, il suo profilo ricorda un letto mortuario, un feroce retro: di qui, forse, il suo antico nome latino cioè Mons Fereter, Monte Feretro, Montefeltro, che poi si estese a comprendere tutta la diocesi.

Montefeltro fu anche il primo titolo nobiliare che presero i signori di questo territorio, cioè i conti da Montefeltro, poi diventati duchi di Urbino.

Sulla sommità del grande massiccio roccioso sta appollaiata la rocca, qui vi trovava l'ultima capitale dell'Italia del primo millennio: nel 962 d.c. a San Leo, dopo anni di assedio, fu preso prigioniero Berengario II da parte di Ottone I. Qui nacque il Sacro Romano Impero di stirpe germanica. La fortezza fu poi dominio dei vescovi di Montefeltro, dei Malatesta di Rimini che lasciarono il loro segno nei bastioni poligonali scarpanti, nell'arco gotico della terza porta.

La rocca fu scalata e occupata dagli uomini di Federico di Montefeltro, il quale volle ristrutturarla su progetto di Francesco di Giorgio Martini con i due torrioni circolari.

I Della Rovere, duchi di Urbino nel XVI e XVII secolo, trasformarono la rocca in residenza ducale periferica.

Successivamente divenuta carcere pontificio, vi fu imprigionato il conte di Cagliostro, fino alla sua morte: ancora esiste la sua cella e il pozzetto di pena, ma nessuno ha più saputo dove sono state sepolte le sue ossa: ecco perché ancora molti credono che riuscì a fuggire, fingendo di essere morto. Fra gli altri detenuti da ricordare anche Felice Orsini, l'attentatore alla vita dell'imperatore Napoleone III. Oggi questo forte ospita tante collezioni storiche e artistiche ed è visitato da milioni di turisti.

Ai piedi della forte si raccoglie il piccolo abitato medievale, che ha il titolo di città, circondato completamente da pareti a picco come per un miracolo della natura. Vi è una sola porta d'ingresso. Per essa passò Dante, che ricorda San Leo nel suo divino poema come luogo di difficile accesso. Sotto l'olmo della piazza nel 1213 predicò San Francesco, che proprio qui ebbe in dono il monte della Verna, ove ricevette le Stimmate.

Questo luogo conserva due gioielli d'arte, unici al mondo: sono le due chiese romaniche quasi affiancate, cioè la pieve e il duomo, o cattedrale vescovile. L'alta torre campanaria campanile, ora isolata, era al tempo stesso simbolo religioso e struttura difensiva.

Il Duomo è un capolavoro dell'architettura romanica. Una data scolpita in un capitello ricorda che fu costruito nell'anno del Signore 1173. La facciata è formata da lesene, senza portale perché a strapiombo sul vuoto. Tutta la struttura rivela la mano di magistri comacini. All'interno si nota qualche influenza gotica. Colonne, pilastri e capitelli rivelano il riutilizzo da un edificio precedente. La cripta ha la volta sorretta da una selva di colonne; vi è conservato il sepolcro di San Leone, ritenuto opera dello stesso santo scalpellino in realtà databile al V-VIII secolo, come ricorda l'iscrizione che risale all'epoca romano-barbarica.

La Pieve ugualmente conserva altri reperti risalenti all'alto medioevo, riutilizzati nella costruzione, ma essa fu rifatta poco dopo l'anno Mille, come rivelano le tre absidi che si proiettano sulla piazza di San Leo. L'interno è a colonnato. Un prezioso ciborio in pietra scolpita risale alla piena epoca carolingia, cioè all'anno 882, con la dedica del duca Orso.

Questa chiesa è bilanciata su uno spuntone di roccia, per cui alle due estremità sono state ricavate una cripta per le reliquie ed un sacello ove lo scalpellino Leone dormiva sulla nuda pietra.

A San Leo, nella fantasia del visitatore, scorrono le immagini di 1500 anni di storia e di arte, di mistici e di mistificatori, di illustri reclusi e di comuni malfattori.

Non lontano dal centro, in una solitaria conca verde, dove si vedono solo bosco e cielo, vero luogo di serenità e di pace, sta nascosto uno dei più antichi conventi francescani. La leggenda racconta che San Francesco, non potendo entrare in San Leo per l'oscurità, vide lontano un fuoco di pastori e passò la notte con loro. Egli stesso chiamò quel luogo fuoco sacro, cioè Sant'Igne, che ancor oggi si chiama così. Sant'Igne, oltre alla chiesa ed alle umili celle, presenta intatto un bellissimo chiostro quadrato, ove - pur nell'abbandono - sembra ancora di veder camminare lentamente ombre di frati in preghiera.